

BRUNO RAIMONDI "BRUNETTO" PARTIGIANO COMBATTENTE

Nel Marzo 1944, di domenica, come già in altri centri della Lombardia, ci fu una "retata" per opera delle "giacche bianche", così le definimmo le compagnie degli alpini della "Monterosa" addestrata in Germania per la repressione antipartigiana.

Molti giovani furono presi all'uscita delle Messe, caricati su camions e portati a Varese.

I catturati che avevano già obblighi militari e non erano riusciti a fuggire, furono costretti ad arruolarsi contro volontà nei reparti della R.S.I.

Tra i giovanissimi del 1926, dopo il bando Graziani che li considerava già disertori e passibili di fucilazione, a seguito del rastrellamento delle "giacche bianche", ci fu notevole disorientamento ed in un momento ben diverso rispetto allo sfaldamento dell'8 settembre 1943.

Dovettimo sudare più camicie per arginare il flusso di questi giovani, molti dei quali erano riusciti, per via di indiscrezioni, a mettersi in contatto con noi.

Non potevamo assumerci la responsabilità di avviare alla montagna tutti quei ragazzi diciottenni e tentammo tutte le forme per dissuadere i più, con le mille e mille raccomandazioni perché se ne stessero nascosti presso parenti o amici, e, massimo, darsi alla macchia, ma nelle zone di pianura senza esporsi ai rischi della vita in montagna.

Da poco passato quell'inverno, infatti, fascisti e tedeschi avevano già iniziato azioni di rastrellamento nel tentativo di stroncare l'attività delle prime bande partigiane che operavano sulle montagne dell'Ossola e dell'Alto Verbano.

Il nostro Brunetto, nato il 26.3.1926, smanioso di congiungersi ai gruppi combattenti che annoveravano compagni d'oratorio già trasferitisi sopra Premeno, non potemmo più trattenerlo.

Si era urtato con Don Giuseppe Ravazzani (assistente all'Oratorio San Luigi e suo Confessore) e con Don Ambrogio Gianotti che dall'oratorio S.Luigi era stato nominato Parroco nella nuova Chiesa di S. Edoardo in strà Brughetto.

Don Gianotti fu il primo suo assistente dopo che Brunetto, orfano del

Padre, era uscito, per maturata età, dall'Orfanotrofio maschile di via Miani.

Non essendo riuscito ad ottenere dai due Sacerdoti le indicazioni per seguire le vie che l'avrebbero ~~mandato in montagna~~ portato in montagna, tempestò di domande alcuni amici e compagni di lavoro. Da "Kin Kong" a "Lele" al "Giuanen da Sinagu", ebbe indizi sufficienti per arrivare alla mia drogheria, ed una sera me lo trovai davanti.

Caro ragazzo! Bello, robusto, intelligente, corretto nei modi e nel parlare, entrò subito nel vivo dell'argomento.

"Voglio andare in montagna a fianco dei miei compagni per combattere contro i nemici della nostra Patria!"

Era uscito pochi minuti ^{prima} dalla ERGOLE COMERIO dove lavorava ed aveva subito intuito, dal mio atteggiamento, che ero stato prevenuto dai suoi amici.

Ricordo con precisione i termini delle mie risposte ad ogni attacco: "sei troppo giovane ed inesperto all'uso delle armi"

"non sei abituato alla dura vita di montagna, vivere nei capanni, all'addiaccio, senza la sicurezza di avere cibo per consumare pasti decenti....orfano del papà, ti devi considerare sostegno di famiglia per tua madre e tua sorella!"

Tutto fù inutile.

"BRUNETTO", oltretutto, non doveva temere per il bando Graziani, in quanto mi sarebbe stato facile ottenere il suo esonero dagli obblighi di leva dal mio amico PINO COMERIO contitolare delle omonime officine dove era occupato.

Il primo attacco non gli era andato bene, ma, ormai immesso nel gruppo operante in Città per compiere sabotaggi nell'interno delle fabbriche, anziché desistere, tornò più volte alla carica.

Ebbi così modo di conoscerlo bene, non solo, ma gli feci conoscere altri amici.

Capitò che un giorno si trovasse da me una delle nostre valorose staffette: la "17" (così chiamata Antonietta Chiovini per i suoi 17 anni) ed il cui fratello era da mesi in montagna col gruppo di "ARCA". Saputo che la "17" teneva stretti contatti tra noi e le formazioni di "ARCA" non la mollò più.

Alle mie resistenze ed opposizioni rispose con grinta da uomo ma col candore di un Angelo: "sappia del resto che ho avuto il permesso dal mio Confessore"!

Non fù più possibile trattenerlo e raggiunse, via lago, il gruppo di "ARCA" alcune settimane prima che i tedeschi sferrassero uno dei più feroci rastrellamenti in tutta la zona dell'Alto Verbano e della Valdossola.

Ebbimo migliaia di morti caduti in combattimento o fucilati. In quel giugno del 1944 lo scontro coi "nazi" fu tremendo. Oltre 22/mila uomini armatissimi e ben equipaggiati contro meno di 3/mila ~~uomini~~ partigiani male armati e peggio equipaggiati.

I nostri ragazzi si sono battuti da eroi fino all'ultima delle risorse umane ed a esaurimento delle poche munizioni scrivendo una delle più belle pagine della resistenza armata nel nord Italia.

Non fù mai possibile un censimento delle perdite nostre e dei "nazi". Solo l'amarezza e l'angoscia dei lutti aveva lasciato in noi il fermo ed immediato proposito di riprendere la lotta.

I pochi superstiti della brigata "Battisti" di ARCA, ci hanno descritto il comportamento del nostro "BRUNETTO" durante le settimane che fù con loro sui monti.

Fiero, si addestrò all'uso delle armi. Forte, non si risparmiò mai nelle lunghe corvée, attento e vigile quando in vedetta.

Ammirato per la sua formazione religiosa salda e non bigotta.

Il turno di sentinella gli serviva come meditazione e preghiera intensa e costante.

Brunetto, ti portammo giù dalla montagna con gli altri, dopo i difficili riconoscimenti che si potettero fare a liberazione avvenuta e sei qui, con le tue spoglie, nel Cimitero di Busto! Ma é dall'alta vetta dello ZEDA dove sei caduto in combattimento che sentiamo ancora vivo, col soffio del vento, l'anelito tuo e dei compagni della brigata Battisti al sacrificio estremo per la libertà e la grandezza della Patria.

(LUCIANO VICENATI)

CINELLA



BRUNELLO



"ALFREDO DI DIO,"

aderente alla Federazione Italiana Volontari della Libertà

(ente morale)

2/54

I sottoscritti rappresentano alla S.V. l'opportunità di intitolare una delle nuove vie di Busto Arsizio, al nome di

BRUNO RAIMONDI

partigiano combattente eroicamente caduto nei combattimenti in zona Alto Verbano il 16/6/1944 sotto il Monte Zeda.

Diamo un breve curriculum di "Brunetto" così era chiamato:

""Nasce a Busto Arsizio il 26/3/1926. Orfano del padre, passa gli anni della sua infanzia all'Orfanotrofio Maschile di via Miani ed ancora giovanissimo trova lavoro alla ERCOLE COMERIO per aiutare la famiglia in stato di bisogno. Assiduo frequentatore dell'Oratorio S. Luigi ha come primo assistente Don Ambrogio Gianotti, poi don Giuseppe Ravazzani. I due Sacerdoti inculcano nell'animo del giovane Brunetto i sani principi della morale e dell'amore di Patria. Alla Ercole Comerio dove sono già organizzati gruppi di patrioti, rinalda i propositi di partecipare direttamente alla resistenza, e, superati tutti gli ostacoli anche con grave sacrificio per la famiglia, raggiunge le formazioni della brigata Cesare Battisti comandata dal Ten. ARCA. Nel duro rastrellamento del giugno 1944, in combattimento, dopo avere sparato fino all'ultimo colpo cade da eroe sotto la vetta del Monte Zeda. Autentica figura di patriota, combattente per la libertà d'Italia è giusto sia ricordato nella sua Città cui ha saputo dare fulgido esempio di eroismo alle nuove generazioni.

Possiamo aggiungere che, proprio per le qualità morali e di eroismo, al giovane Bruno Raimondi è dedicata una pagina del libro sulla resistenza pubblicato a Busto il 13/11/82.

I sottoscritti confidano nell'accoglimento della presente istanza e si professano della S.V. dev.mi
Busto Arsizio, 2 Dicembre 1983

2/10/91 consegnata copia
foltohal...
dell'Anagrafe

Luciano Raimondi
d. m. m.
Sac. Ravazzani Giuseppe
Poppino L. m. m.
Luo Terto

ASSOCIAZIONE RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI

ALFREDO DI DIO

21052 BUSTO ARSIZIO (Va) - Via Espinasse n. 18



(aderente alla Federazione Italiana Volontari della Libertà - ente morale D.P.R. 16.4.1948 n. 430)

Dalla Sede I2 Giugno 1991

Ill.mo Sign.

SINDACO

Sen.re Gianpiero Rossi

del COMUNE di

BUSTO ARSIZIO

OGGETTO: Sollecito intitolazione di una via , piazza , scuola od altro
al Partigiano : BRUNO RAIMONDI

: Nome di Battaglia " BRUNETTO "

CADUTO in combattimento sotto la vetta del monte
Zeda (Verbano) Il 16 Giugno 1944.

" Brunetto " nasce a Busto Arsizio il 26 Marzo 1926 . Orfano di padre ,
passa gli anni della sua infanzia e della sua fanciullezza nell'Orfano-
trofio maschile di via Miani a Busto Arsizio.

"Brunetto" già nei primi mesi del 1944 manifesta l'intenzione di unir-
si agli Amici partigiani della montagna , che già da tempo militano nelle
Formazioni sopra Premeno .

Sei troppo giovane ed inesperto all'uso delle armi... la vita di mon-
tagna é dura... devi restare per aiutare tua mamma e tua sorella , cosi'
gli risposero i ns. comandanti.

Tutto fu inutile ! Si riuscì per il momento , ad evitare la sua par-
tenza per la montagna inserendolo nel gruppo partigiano operante in Città.

Ma le sue insistenze non permisero più di trattenerlo , ed accompagnato
da una ns. staffetta , raggiunse via lago e poi a piedi la Brigata
Cesare Battisti comandata dal Cap. "Arca" (Armando Calzavara) , proprio
alcune settimane prima dei feroci rastrellamenti del Giugno 1944.

I superstiti della Brigata "Battisti" , hanno descritto il comporta-
mento di "Brunetto" durante le poche settimane che passò con loro sui
monti - fiero , si addestrò con accanimento all'uso delle armi ; forte ,
non indietreggiò mai di fronte ad alcuna fatica . Fu ammirato da tutti
per la sua salda formazione morale e religiosa ; cadde dopo aver spara-
to sino all'ultimo colpo delle sue armi - .

A Bruno Raimondi fu intitolata una delle tre Brigate della Divisione
Alto Milanese operante nella Città di Busto Arsizio.

Fin dal lontano 1982 la ns. Associazione erede diretta del patrimonio
morale e materiale del Raggruppamento Divisioni Patrioti "Alfredo Di
Dio M.O. V.A. " , ha inoltrato domanda (compreso l'Ufficio Toponoma-
stica) per quanto in oggetto , con diverse sollecitazioni senza mai
ottenere nessuna risposta in merito od accenno.

Conoscendo la sua sensibilità patriottica , ci rivolgiamo a Lei affin-
ché questo desiderio di noi partigiani arrivati sulla dirittura del tra-
monto terreno venga esaudito Onorando la Memoria cosi' di "BRUNETTO".

In attesa con stima porgiamo

Distinti saluti
ASSOC. RAGGR. ALFREDO DI DIO

il presidente
Poesare Bettini

IL SEGRETARIO

Alfieri della M.O.

2154 / ①

BRUNO RAIMONDI "BRUNETTO" PARTIGIANO COMBATTENTE

Nel Marzo 1944, di domenica, come già in altri centri della Lombardia, ci fù una "retata" per opera delle "giacche bianche" così le definimmo le compagnie degli alpini della "Monterosa" addestrata in Germania per la repressione antipartigiana.

Molti giovani furono presi all'uscita delle Messe, caricati su camions e portati a Varese.

I catturati che avevano già obblighi militari e non erano riusciti a fuggire, furono costretti ad arruolarsi contro volontà nei reparti della R.S.I.

Tra i giovanissimi del 1926, dopo il bando Graziani che li considerava già disertori e passibili di fucilazione, a seguito del rastrellamento delle "giacche bianche", ci fù notevole disorientamento ed in un momento ben diverso rispetto allo sfaldamento dell'8 settembre 1943.

Dovettimo sudare più camicie per arginare il flusso di questi giovani, molti dei quali erano riusciti, per via di indiscrezioni, a mettersi in contatto con noi.

Non potevamo assumerci la responsabilità di avviare alla montagna tutti quei ragazzi diciottenni e tentammo tutte le forme per dissuadere i più, con le mille e mille raccomandazioni perché se ne stassero nascosti presso parenti o amici, e, massimo, darsi alla macchia ma nelle zone di pianura senza esporsi ai rischi della vita in montagna.

Da poco passato quell'inverno, infatti, fascisti e tedeschi avevano già iniziato azioni di rastrellamento nel tentativo di stroncare l'attività delle prime bande partigiane che operavano sulle montagne dell'Ossola e dell'Alto Verbano.

Il nostro Brunetto, nato il 26.3.1926, smanioso di congiungersi ai gruppi combattenti che annoveravano compagni d'oratorio già trasferitisi sopra Premeno, non potemmo più trattenerlo.

Si era urtato con Don Giuseppe Ravazzani (assistente all'Oratorio San Luigi e suo Confessore) e con Don Ambrogio Gianotti che dall'oratorio S.Luigi era stato nominato Parroco nella nuova Chiesa di S. Edoardo in strà Brughetto.

Don Gianotti fù il primo suo assistente dopo che Brunetto, orfano del

"ALFREDO DI DIO,,

2/54

109

aderente alla Federazione Italiana Volontari della Libertà
(ente morale)

I sottoscritti rappresentano alla S.V. l'opportunità di
intitolare una delle nuove vie di Busto Arsizio, al nome di
BRUNO RAIMONDI

partigiano combattente eroicamente caduto nei combattimenti
in zona Alto Verbano il 16/6/1944 sotto il Monte Zeda.

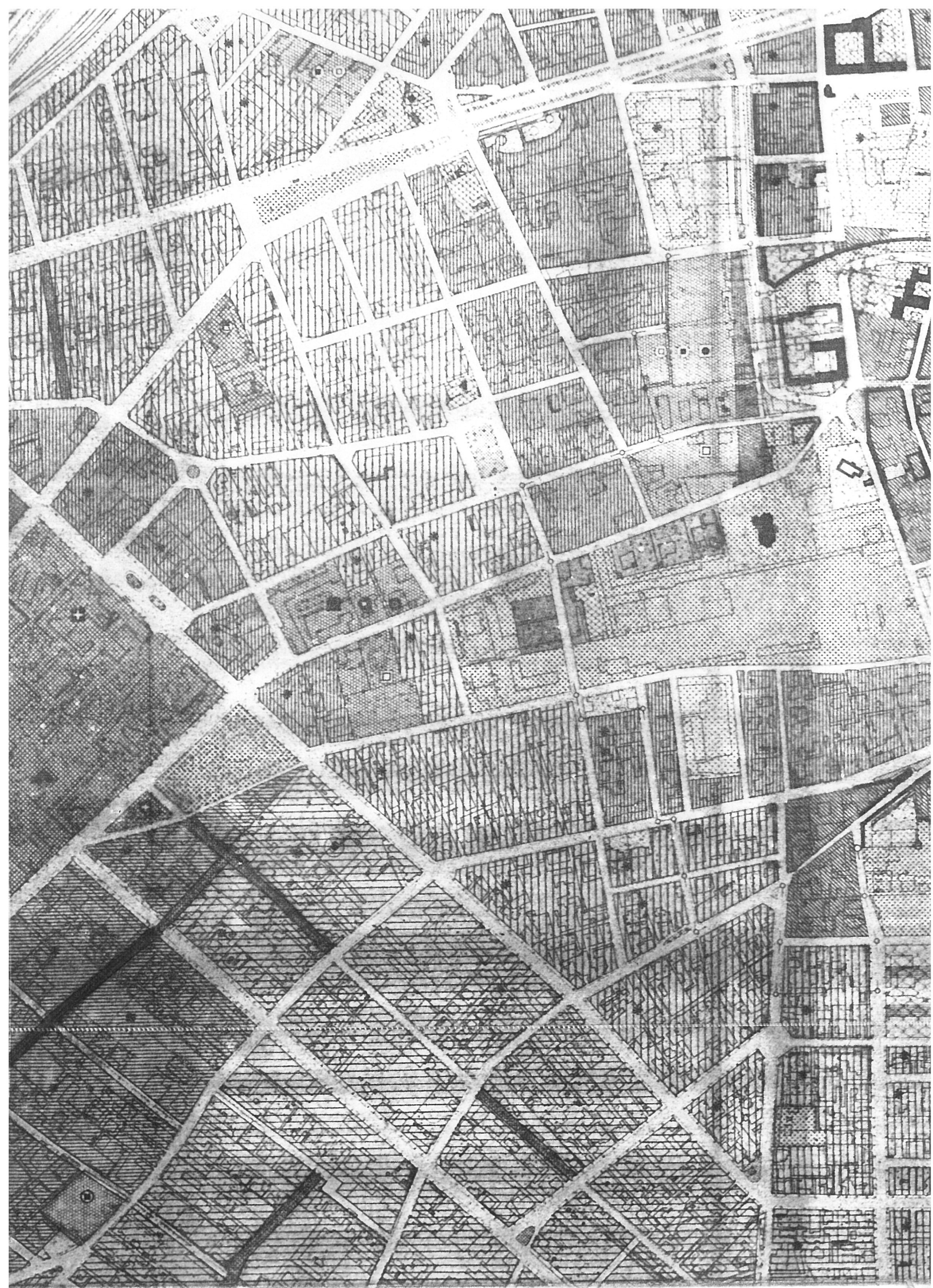
Diamo un breve curriculum di "Brunetto" così era chiamato:

""Nasce a Busto Arsizio il 26/3/1926. Orfano del padre, passa
gli anni della sua infanzia all'Orfanotrofio Maschile di
via Miani e è ancora giovanissimo trova lavoro alla ERCOLE
COMERIO per aiutare la famiglia in stato di bisogno.
Assiduo frequentatore dell'Oratorio S. Luigi ha come primo
assistente Don Ambrogio Gianotti, poi don Giuseppe Ravazzani.
I due Sacerdoti inculcano nell'animo del giovane Brunetto i
sani principi della morale e dell'amore di Patria.
Alla Ercole Comerio dove sono già organizzati gruppi di pa-
trioti, rinalda i propositi di partecipare direttamente alla
resistenza, e, superati tutti gli ostacoli anche con grave
sacrificio per la famiglia, raggiunge le formazioni della
brigata Cesare Battisti comandata dal Ten. ARCA.
Nel duro rastrellamento del giugno 1944, in combattimento,
dopo avere sparato fino all'ultimo colpo cade da eroe sotto
la vetta del Monte Zeda.
Autentica figura di patriota, combattente per la libertà
d'Italia è giusto sia ricordato nella sua Città cui ha saputo
dare fulgido esempio di eroismo alle nuove generazioni.

Possiamo aggiungere che, proprio per le qualità morali e di
eroismo, al giovane Bruno Raimondi è dedicata una pagina del
libro sulla resistenza pubblicato a Busto il 13/11/82.

I sottoscritti confidano nell'accoglimento della presente istanza
e si professano della S.V. dev.mi
Busto Arsizio, 2 Dicembre 1983

Luciano Rinaldi
Chim. Rinaldi





CITTÀ DI BUSTO ARSIZIO

IL SINDACO

2/54 V

Busto Arsizio, 8 luglio 1991

Egregio Sig. Presidente,

ho ricevuto la Sua lettera del 12.6.1991, circa la richiesta di intitolazione di una via, piazza o scuola al Partigiano Bruno Raimondi.

Ho trasmesso subito la richiesta all'ufficio onomastica stradale, che provvederà ad esaminarla in sede di apposita commissione.

Curerò, comunque, che alla lettera vengano riservati la giusta attenzione e riscontro.

Con l'occasione porgo i miei più cordiali saluti.

(On. Gian Pietro Rossi)



Egr. Sig.
Cesare **BETTINI**
PRESIDENTE Ass.ne
ALFREDO DI DIO
Via Espinasse 18
BUSTO ARSIZIO

MAP/sb /1061

Padre, era uscito per maturata età, dall'Orfanotrofio maschile di via Miani.

Non essendo riuscito ad ottenere dai due Sacerdoti le indicazioni per seguire le vie che l'avrebbero ~~momentaneamente~~ portato in montagna, tempestò di domande alcuni amici e compagni di lavoro. Da "Kin Kong" a "Lele" al "Giuanen da Sinagu", ebbe indizi sufficienti per arrivare alla mia drogheria, ed una sera me lo trovai davanti.

Caro ragazzo! Bello, robusto, intelligente, corretto nei modi e nel parlare, entrò subito nel vivo dell'argomento.

"Voglio andare in montagna a fianco dei miei compagni per combattere contro i nemici della nostra Patria!"

Era uscito pochi minuti ^{prima} dalla ERCOLE COMERIO dove lavorava ed aveva subito intuito, dal mio atteggiamento, che ero stato prevenuto dai suoi amici.

Ricordo con precisione i termini delle mie risposte ad ogni attacco: "sei troppo giovane ed inesperto all'uso delle armi" /

"non sei abituato alla dura vita di montagna, vivere nei capanni, all'addiaccio, senza la sicurezza di avere cibo per consumare pasti decenti....orfano del papà, ti devi considerare sostegno di famiglia per tua madre e tua sorella!"

Tutto fu inutile.

"BRUNETTO", oltretutto, non doveva temere per il bando Graziani, in quanto mi sarebbe stato facile ottenere il suo esonero dagli obblighi di leva dal mio amico PINO COMERIO contitolare delle omonime officine dove era occupato.

Il primo attacco non gli era andato bene, ma, ormai immesso nel gruppo operante in Città per compiere sabotaggi nell'interno delle fabbriche, anziché desistere, tornò più volte alla carica.

Ebbi così modo di conoscerlo bene, non solo, ma gli feci conoscere altri amici.

Capitò che un giorno si trovasse da me una delle nostre valorose staffette: la "17" (così chiamata Antonietta Chiovini per i suoi 17 anni) ed il cui fratello era da mesi in montagna col gruppo di "ARCA". Saputo che la "17" teneva stretti contatti tra noi e le formazioni di "ARCA" non la mollò più.

Alle mie resistenze ed opposizioni rispose con grinta da uomo ma col candore di un Angelo: "sappia del resto che ho avuto il permesso dal mio Confessore"!

Non fù più possibile trattenerlo e raggiunse, via lago, il gruppo di "ARCA" alcune settimane prima che i tedeschi sferrassero uno dei più feroci rastrellamenti in tutta la zona dell'Alto Verbano e della Valdossola.

Ebbimo migliaia di morti caduti in combattimento o fucilati. In quel giugno del 1944 lo scontro coi "nazi" fu tremendo. Oltre 22/mila uomini armatissimi e ben equipaggiati contro meno di 3/mila ~~uomini~~ partigiani male armati e peggio equipaggiati.

I nostri ragazzi si sono battuti da eroi fino all'ultima delle risorse umane e ad esaurimento delle poche munizioni, scrivendo una delle più belle pagine della resistenza armata nel nord'Italia.

Non fù mai possibile un censimento delle perdite nostre e dei "nazi" solo l'amarezza e l'angoscia dei lutti aveva lasciato in noi il fermo ed immediato proposito di riprendere la lotta.

I pochi superstiti della brigata "Battisti" di ARCA, ci hanno descritto il comportamento del nostro "BRUNETTO" durante le settimane che fù con loro sui monti.

Fiero, si addestrò all'uso delle armi. Forte, non si risparmiò mai nelle lunghe corvée, attento e vigile quando in vedetta.

Ammirato per la sua formazione religiosa salda e non bigotta.

Il turno di sentinella gli serviva come meditazione e preghiera intensa e costante.

"Brunetto,, ti portammo giù dalla montagna con gli altri, dopo i difficili riconoscimenti che si potettero fare a liberazione avvenuta e sei qui, con le tue spoglie nel Cimitero di Busto! Ma é dall'alta vetta dello ZEDA, dove sei caduto in combattimento, che sentiamo ancora vivo, col soffio del vento, l'anelito tuo e dei compagni della brigata Battisti al sacrificio estremo per la libertà e la grandezza della Patria.

Luciano Vignati

FAGNANO OLONA

Una poesia sulla vita

Riceviamo e pubblichiamo: «Spett. Redazione, / il segnale il testo di un manifesto che noi della Comunità fagnanese abbiamo affisso in paese in occasione della raccolta delle firme per i referendum del Movimento per la Vita. / Il testo è stato scritto da una ragazza di Fagnano e ci è sembrato particolarmente significativo per quanto vi si afferma. / E' per questo che glielo segnaliamo per una eventuale pubblicazione. / IN CAMBIO DI UN PRESUNTO BENESSERE / I miei compagni di viaggio sanno stimare le opere d'arte: / contano miliardi per parlare di bellezza e di verità / o di qualcosa che ha toccato loro il cuore / e che nessuno sa dire dove venga e perchè. / Mettono custodi ai templi e alle statue / perchè testimoni di un'epoca passata, / di un legame che altri sono riusciti a vivere con l'On-

nipotente, / che sa loro parlare di storia e di ciò che verrà. / Eppure hanno barattato un figlio con una roulotte. / Un figlio, capite? / Uno che non si può comperare / e che mani infinitamente sapienti hanno fatto somigliante a voi, / uno che è segno tangibile della presenza dell'altro, / uno che sa dilatarvi il cuore e strapparvi sorrisi, / uno che a guardarlo vi racconta la vostra storia e ciò che sarà di voi, / uno che vi segue e vi aspetta. / Hanno barattato un figlio con la loro paura / con la loro infelicità, con la loro noia: / un figlio, capite? / uno che saprà farvi scoprire il segreto della gioia / perchè dovete fargli posto; / uno che saprà leggersi dentro e continuare il vostro gesto; / uno che vi chiederà cosa ne dite della vita / e dell'amore e del suo bisogno di condividere; / uno che saprà stare a mani giunte davanti al vostro dolore».

AZIONE CATTOLICA MEDITAZIONE PER LA FAMIGLIA

Secondo le indicazioni del piano pastorale di Mons. Martini, vogliamo dare un po' di spazio alla meditazione e alla preghiera: perciò invitiamo adulti, coppie di sposi, gruppi familiari, fidanzati a mezza giornata di spiritualità **domenica 12 ottobre 1980** «La Riconciliazione nella vita della coppia e della famiglia», relatore don Romano Cerri, presso il PIME di via Lega Lombarda 20, Busto Arsizio, ore 14.30 - 18.30 (compresa la S. Messa).

Ci saranno baby-sitters. Per informazioni telef. Gilardengo 0331/500193.

MARNATE

Inizia il nuovo anno oratoriano

E' questo l'invito rivolto alla gioventù di Marnate. Dopo la settimana di preparazione ecco il programma di domenica 5 ottobre.

Ore 14,30 S. Messa. Ore 14 Ritrovo dei ragazzi e ragazze nei loro oratori: grande camminata per le vie del paese. Ritorno per lo svolgimento dei diversi giochi. Funzionerà la roulette dei pelouches!

Ore 16,30 Benedizione eucaristica al Centro Giovanile. Proiezione con audiovisivo dell'estate dell'Oratorio femminile estivo.

Porgiamo a tutti gli oratoriani, a tutti gli impegnati sotto la guida di Don Peppino e delle Suore i nostri più belli auguri perchè il Nuovo Anno 80-81 sia veramente bello.

UN BATTIMANO

Sempre sono interessanti i Matrimoni ed attirano sul sagrato della chiesa tanta gente che fanno una bella

fiesta agli sposi. Sabato 27 u.s. sono stati celebrati due matrimoni il primo dei coniugi Verga Valerio e Colombo Luisa che sono stati benedetti dallo zio dello sposo p. Verga Felice della congregazione dei religiosi Somasca. Molti erano gli invitati che onoravano gli sposi gioiosamente. Il secondo matrimonio che ha attirato tanta gente è stato quello dei coniugi Cassetta Giancarlo e Pisciottano Anna. Quando la portiera dell'automobile venne aperta e si affacciò la sposa, allora fu un grande battimano che commosse tutti in modo particolare gli sposi. La buona Anna, l'anno scorso in un incidente stradale ar rischiò la vita, ne uscì salva per miracolo, ma le si dovette amputare una gamba. Fu coraggiosa e sostenuta dal fidanzato potè arrivare a questo bel giorno di tanta gioia. Con loro ci

congratuliamo e porgiamo loro i nostri auguri che estendiamo anche alla prima copia accomodata su una bella macchina storica color rosso.

LE SCUOLE

E' bene che abbiamo a conoscere il numero degli alunni delle nostre scuole elementari e medie.

Gli alunni della scuola di Nizzolina sono 86, così distinti: 1.a 13, 2.a 19, 3.a 22, 4.a 13, 5.a 19.

Gli alunni della scuola elementare di Marnate sono 327 così distribuiti: 1.a 57, 2.a 59, 3.a 64, 4.a 74, 5.a 73.

Gli studenti della Media sono 269 così distinti: 1.a 112, 2.a 77, 3.a 80.

Possiamo da soli tirare delle conclusioni, i numeri sono molto eloquenti. A tutte le scuole con i loro insegnanti e professori, Direzioni e Presidenza porgiamo i nostri auguri.

BRUNO RAIMONDI

L'eroismo di Brunetto

a cura di LUCIANO VIGNATI

Nel marzo 1944, di domenica, come già in altri centri della Lombardia, ci fu una «retata» per opera delle «giacche bianche», così le definimmo le compagnie degli alpini della «Monte Rosa» addestrate in Germania per la repressione antipartigiana.

Molti giovani furono presi all'uscita delle messe, caricati su autocarri e portati a Varese.

I catturati che avevano già obblighi militari e non erano riusciti a fuggire, furono costretti ad arruolarsi contro volontà nei reparti della R.S.I.

Tra i giovanissimi del 1926, dopo il bando Graziani che li considerava già disertori e passibili di fucilazione, a seguito del rastrellamento delle «giacche bianche», ci fu notevole disorientamento e in un momento ben diverso rispetto allo sfaldamento dell'8 settembre 1943.

Dovemmo sudare più camicie per arginare il flusso di questi giovani, molti dei quali erano riusciti, per via di indiscrezioni, a mettersi in contatto con noi.

Non potevamo assunere la responsabilità di avviare alla montagna tutti quei ragazzi diciottenni e tentammo tutte le forme per dissuadere i più, con le mille e mille raccomandazioni perchè se ne stessero nascosti presso parenti o amici, e, al massimo, si dessero alla macchia, ma nelle zone di pianura senza esporsi ai rischi della vita in montagna.

Da poco passato quell'inverno, infatti, fascisti e tedeschi avevano già iniziato azioni di rastrellamento nel tentativo di stroncare l'attività delle prime bande partigiane che operavano sulle montagne dell'Osola e dell'Alto Verbano.

Il nostro Brunetto, nato il 26.3.1926, smanioso di congiungersi ai gruppi combattenti che annoveravano compagni d'oratorio già trasferiti sopra Premeno, non potemmo più trattenerlo.

Si era urtato con don Giuseppe Ravazzani (assistente all'oratorio S. Luigi e suo confessore) e con don Ambrogio Gianotti che dall'oratorio S. Luigi era stato nominato parroco nella nuova chiesa di S. Edoardo in Strà Brughetto.

Don Gianotti fu il primo suo assistente dopo che Brunetto, orfano del padre, era uscito, per maturata età, dall'orfanotrofio maschile di via Miani.

Non essendo riuscito ad

ottenere dai due sacerdoti le indicazioni per seguire le vie che avrebbero portato in montagna, tempestò di domande alcuni amici e compagni di lavoro. Da «King Kong» a «Lele» al «Gianen da Sinagu», ebbe indizi sufficienti per arrivare alla mia drogheria, ed una sera me lo trovai davanti.

Caro ragazzo! Bello, robusto, intelligente, corretto nei modi e nel parlare, entrò subito nel vivo dell'argomento.

«Voglio andare in montagna a fianco dei miei compagni per combattere contro i nemici della nostra Patria!».

Era uscito pochi minuti prima dalla «Ercole Comerio» dove lavorava ed aveva subito intuito, dal mio atteggiamento, che ero stato prevenuto dai suoi amici.

Ricordo con precisione i termini delle mie risposte ad ogni attacco: «sei troppo giovane e inesperto all'uso delle armi», «non sei abituato alla dura vita di montagna, vivere nei capanni, all'addiaccio, senza la sicurezza di avere cibo per consumare pasti decenti... orfano di papà, ti devi considerare sostegno di famiglia per tua madre e tua sorella!».

Tutto fu inutile.

SAN GIOVANNI

Nota di cordialità durante la festa del Crocifisso

Celebrando la festa del Crocifisso i parrocchiani di S. Giovanni hanno avuto modo di mostrare il loro ricordo orante e affettuoso per don Giovanni Giavini, da 25 anni prete diocesano, impegnato nello studio e nell'insegnamento della Bibbia.

La sua parola durante la concelebrazione da lui presieduta e la sua presenza alla processione sono risultate note umane che hanno reso più completa la riflessione della fede sul dono del Redentore Crocifisso per ogni uomo.

Brunetto, oltretutto, non doveva temere per il bando Graziani, in quanto mi sarebbe stato facile ottenere il suo esonero dagli obblighi di leva dal mio amico Pino Comerio contitolare delle omonime officine dove era occupato.

Il primo attacco non gli era andato bene, ma, ormai immesso nel gruppo operante in città per compiere sabotaggi nell'interno delle fabbriche, anziché desistere, tornò più volte alla carica.

Ebbi così modo di conoscerlo bene, non solo, ma gli feci conoscere altri amici.

Capitò che un giorno si trovasse da me una delle nostre valorose staffette: la «17» (così chiamata Antonietta Chiovini per i suoi 17 anni) ed il cui fratello era da mesi in montagna col gruppo di «Arca». Saputo che la «17» teneva stretti contatti tra noi e le formazioni di «Arca» non la mollò più.

Alle mie resistenze e opposizioni rispose con grinta da uomo ma col candore di un angelo: «sappia del resto che ho avuto il permesso dal mio confessore!».

Non fu più possibile trattenerlo e raggiunse, via lago, il gruppo di «Arca» alcune settimane prima che

i tedeschi sferrassero uno dei più feroci rastrellamenti in tutta la zona dell'Alto Verbano e della Valdosola.

Avemmo migliaia di morti caduti in combattimento o fucilati. In quel giugno del 1944 lo scontro coi «nazisti» fu tremendo. Oltre 22 mila uomini armatissimi e ben equipaggiati contro meno di 3 mila partigiani male armati e peggio equipaggiati.

I nostri ragazzi si batterono da eroi fino all'ultima delle risorse umane e ad esaurimento delle poche munizioni scrivendo una delle più belle pagine della resistenza armata nel nord Italia.

Non fu mai possibile un censimento delle perdite nostre e dei «nazisti». Solo l'amarezza e l'angoscia dei lutti aveva lasciato in noi il fermo ed immediato proposito di riprendere la lotta.

I pochi superstiti della brigata «Battisti» di Arca, ci hanno descritto il comportamento del nostro Brunetto durante le settimane che fu con loro sui monti.

Fiero, si addestrò all'uso delle armi. Forte, non si risparmiò mai nelle lunghe corvées, attento e vigile quando in vedetta.

Ammirato per la sua formazione religiosa salda e non bigotta. Il turno di sentinella gli serviva come meditazione e preghiera.

Brunetto, ti portammo giù dalla montagna con gli altri, dopo i difficili riconoscimenti che si poterono fare a liberazione avvenuta e sei qui, con le tue spoglie, nel cimitero di Busto! Ma è dall'alta vetta dello Zeda, dove sei caduto in combattimento, che sentiamo ancora vivo, come soffio del vento, l'anelito tuo e dei compagni della brigata «Battisti» al sacrificio estremo per la libertà e la grandezza della Patria.

ONORIFICENZA PER BENIGNO AIROLDI

Il cav. del lavoro Benigno Airoidi è stato nominato «Presidente Onorario» dell'Istituto Autonomo Bustese Case Popolari presieduto dall'on. Giuseppe Cuojati. Per molti anni, come Presidente, resse con solerzia e capacità non comuni la istituzione sorta col fine di dare una casa al lavoratore. Meritato riconoscimento per il quale si esprime plauso e compiacimento.



ECCEZIONALE PER SOLI FIORISTI

Meschi - orny fior

fiori essiccati ed artificiali - composizione di ogni genere a prezzi favolosi

LEGNANO - Via Alberto da Giussano 83, su un'area di 3500 mq - Telefono 597788 - 595317

In novembre alla prossima rassegna della borsa dei fiori MOSTRA TESSILE di Busto A.

IMPARA IL

TEDESCO

ALLA

DEUTSCHE SCHULE

INSEGNANTI MADRELINGUA

OLTRE
15 SEDI
NEL
NORD ITALIA

BUSTO ARSIZIO - Via Cairoli, 7
- Tel. (0331) 627479

LEGNANO - Via 29 Maggio, 46
- Tel. (0331) 545480

DA FRANCO

Ristorante

GANOA

SPECIALITA' PESCE E CARNE ALLA GRIGLIA

La cucina è curata direttamente dai gestori «POZZINI E GIANFELICI» dal 1972

SPOSALIZI E PRANZI A PREZZI DA CONCORDARE SU PRENOTAZIONE

(Chiusura il mercoledì)

CASTELLETO DI CUGGIONO - Tel. (02) 974.241

2/54

BUSTO ARSIZIO

Nella struttura bustese il mercato libero ha inasprito i problemi occ

Dogana, rivoluzione nega

In nome dell'Europa settanta persone perdono

Sono i dipendenti delle case di spedizione, la cui attività si è drasticamente ridotta - Funzionari stat

In nome dell'Europa unita perderanno il posto di lavoro. Sono i dipendenti delle case di spedizioni, quelle che hanno uffici alla dogana di Busto Arsizio, dove l'abbattimento delle barriere ha abbattuto del settanta-settantacinque per cento anche il lavoro.

«Un disastro occupazionale» commenta Fulvio Barbetta, funzionario della Cappelletti, una delle più importanti ditte di import-export in attività nella modernissima struttura della superstrada della Malpensa. «Per noi il futuro è tutt'altro che europeo: siamo in attesa delle lettere di licenziamento. Se qualcuno si salverà da questa specie di decimazione è solo perché è alla dipendenza di una grossa società, che può riciclarlo in altri settori» commenta sconsolato Barbetta. Per gli altri, specialmente per gli impiegati della miriade di mini case di spedizione che operano nel Bustese e nel Gallaratese, le speranze di evitare il licenziamento sono minime. A giorni dovrebbe tenersi una riunione in sede romana per definire un periodo di cassa integrazione, comunque un palliativo rispetto alle esigenze delle migliaia di addetti in tutta Italia. «Situazione paradossale quanto prevedibile e mai prevista. «Il nostro Paese, ancora una volta si è fatto trovare impreparato» continua il funzionario della Cappelletti «Addirittura non ha chiesto la propria "quota parte" dei fondi messi a disposizione dalla Cee per far fronte allo sconvolgimento che ci riguarda».

Alla dogana di Busto Arsizio, la spada di Damocle dei licenziamenti pende su una settantina di impiegati a fronte di un centinaio di persone occupate. Una percentuale speculare alla riduzione dell'attività: dei cinquecento Tir che quotidianamente facevano riferimento agli uffici bustesi, ora se ne conteranno poco più di una cinquantina, diretti in nazioni non appartenenti al mercato comune. Per gli altri, infatti, le procedure sono estremamente semplificate. Spiega Corrado Lalicata, direttore della dogana: «Dal primo di gennaio, una azienda che, supponiamo, deve spedire merce in Francia senza passare da Paesi terzi (la Svizzera, ad esempio), si comporterà esattamente come se dovesse mandare la stessa merce da Milano a Busto



L'ingresso della dogana di Busto Arsizio. Una desolazione (Blitz Foto)

Arsizio o da Gallarate a Novara. Nulla più nulla meno».

Traghetto in soldoni, per la dogana è cominciato un periodo del tutto inedito, caratterizzato da un'attività di controllo nelle ditte,

da una riqualificazione dell'attività che, in pratica, significa un cambiamento qualitativo dell'impegno professionale. Non potrebbe essere diversamente, visto che solo il venticinque per cento del lavoro dogana-

nale riguardava merce diretta in Paesi extra Mcc, come li definisce il dottor Lalicata. Per dare un'idea concreta di che cosa succederà basta un dato: nel 1992 sono state evase la bellezza di 185.000 bolle-

te, sia dall'Italia entrati tantacento sono per favorentico lo Stato di Busto Arsizio, i direttori ministeriali chiariscono ai comitati una serie di benedarie, vengono corsi. La fosi d' to, ra site" te di di cioè Le qu no pu quelle ma I muni gana merc il risc ni. M V

Decisa l'intitolazione di diverse strade "anonime"

Sei vie ora hanno un nome

Le ha "battezzate" la giunta

Ricordati alcuni personaggi che resero onore a Busto

Avranno finalmente un nome sei strade bustesi finora rimaste nel dimenticatoio. La giunta ha infatti accolto le richieste avanzate da cittadini e soprattutto aziende, "battezzando" sei vie.

In alcuni casi è stato un tuffo nella storia locale, un viaggio alla scoperta di personaggi di fronte ai quali talvolta sorge la classica domanda «Chi era costui?»: eppure, questi bustocchi di motivi per essere ricordati ne hanno, eccome. Vale l'esempio di frà Ottavio Ferrario, al quale è stata intitolata la nuova strada sulla Statale del Sempione, nella zona industriale Nord-Ovest. Il religioso, nato nella nostra città il 12 febbraio del 1787, ha un curriculum di tutto rispetto. Era un farmacologo e chimico di indubbe capacità: a lui si deve niente di meno che la scoperta dello iodofornio e del modo di preparazione del chinino.

Sarà invece dedicata ad un partigiano la strada che unisce via Magnago a via Caltanissetta. Il cartello che farà presto la sua comparsa ricorderà Bruno Raimondi, nato il 26 marzo 1926 a Busto e morto a soli 18 anni nel 1944 nel campo di concentramento ad Aurano. **IN COMBATTIMENTO**

Il piazzale di fronte alla Coop Lombardia di viale Repubblica porterà invece il nome di Egidio Bernaroli, direttore della

cooperativa di consumo nella nostra città dal 1906 al 1909. Bernaroli era un socialista mantovano chiamato appunto a dirigere sia la Coop sia il Circolo operaio a Busto nel 1906, anno in cui fondò il giornale "Il lavoro".

È arrivato un nome anche per il tratto di strada che collega la via per Cassano al carcere bustese: la via è intitolata al giurista Giandomenico Romagnosi, nato a Salsomaggiore nel 1761 e morto a Milano nel 1835. Lo scalo Hupac è un'altra zona che finalmente uscirà dal tunnel delle strade anonime: qui è prevista la via Dogana.

Novità pure a Borsano, dove l'area industriale si aggiudicherà un nome in più: fra via Chisimaio e via Villa Cortese sbucca infatti una via Parco Alto Milanese. Verrà poi ribattezzato vicolo Molino, la strada fra viale Cadorna e viale Piemonte: in questo caso però il nome non subirà nessuna rivoluzione, ma semplicemente il vicolo si trasformerà in via. La delibera di giunta attende solo il sì del Comitato regionale di controllo. Dopo di che finalmente non poche aziende e abitazioni smetteranno di vivere nel "deserto". E c'è da scommettere che saranno felici di questo addio all'anonimato anche i postini, non più alle prese con missive dalle indicazioni vaghe.

Ma.Lu.

Dis

AV
Minimo
giorno
schile r
le mod.
Agenti
tività c
te - 3C

1

VENTIS
corrisp
se/franc
merciale
port, co
elaboraz
menti, n
ro. Galle
saggio c
669447.

2

ALBERG
assunzi
conosc
D 28 S

CARC.

18

MO

66-7-14
ano.
a:
za
nese...
ed il

RE